

Biblioteca 8
serie storica

Prima edizione: febbraio 2009
Seconda ristampa: ottobre 2009

Stampa: Pixart srl - Mestre

ISBN: 978-88-7853-149-9

© 2009 Edizioni Sette Città

Edizioni **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini 87
01100 – Viterbo
tel. 0761 303020
fax 0761 1760202

info@settecitta.eu
www.settecitta.eu

Valentino Cecchetti

Una polemica letteraria
degli anni Trenta
Saggi comparativi su Giacomo Noventa

SETTE CITTÀ



INDICE

- p. 7 Premessa
- 13 *Una polemica letteraria alla fine degli anni Trenta. Giacomo Noventa, Giuseppe De Luca e le culture del fascismo*
- 59 *Progetti in margine all'impresa editoriale. Giacomo Noventa e Adriano Olivetti antroposofi?*
- 93 *Dall'errore del Risorgimento al pensiero negativo. Giacomo Noventa e Augusto Del Noce*
- 107 *Un'ipotesi sulla presenza e la funzione degli archetipi in poesia. Giacomo Noventa e Northrop Frye*
- 117 Bibliografia

PREMESSA

Il volume raccoglie quattro saggi nei quali Giacomo Noventa, viene messo a confronto con alcune figure della cultura italiana contemporanea: Giuseppe De Luca, Augusto Del Noce, Adriano Olivetti (un'eccezione l'articolo finale su Northrop Frye). Per quanto riguarda Giacomo Noventa e Adriano Olivetti (*Progetti ai margini dell'impresa editoriale. Giacomo Noventa e Adriano Olivetti antroposofi?*) non si può trascurare un fatto importante. Molti giovani collaboratori della «RIFORMA LETTERARIA», la rivista fondata nel 1936 a Firenze da Noventa, lavorarono nel dopoguerra nelle relazioni pubbliche o industriali dell'azienda Ivrea. A questo gruppo apparteneva Geno Pampaloni che nei suoi scritti su Olivetti, *Adriano Olivetti: un'idea della democrazia* (con un articolo conclusivo del 1980 su Noventa, *Poesia, politica e fiori*, uscito sul «GIORNALE» di Indro Montanelli), parla dell' "illuminismo spirituale" di Olivetti, alludendo all'adesione di Adriano Olivetti all'antroposofia di Rudolf Steiner. Nel libro di Geminello Alvi, *Le seduzioni economiche di Faust*, "l'utopia concreta" di Adriano Olivetti viene ricondotta "in ogni suo aspetto" a Rudolf Steiner. E alla dottrina sociale di Steiner (la Triarticolazione) si riferisce Luca Fantacci, che sulla rivista «SURPLUS», mostra la coincidenza testuale degli scritti di Olivetti con le opere politiche del filosofo austriaco. Le influenze steineriane sono evidenti se si esamina il

catalogo delle Edizioni di Comunità e si considera che tra i primi libri pubblicati dalle Edizioni di Comunità ci fu *L'Europa e l'anima dell'oriente* di Walter Schubart, un'analisi antroposofica delle vicende contemporanee, collegata all'ipotesi nella rinascita millenaria della Russia. In questo quadro culturale si collocano alcune testimonianze, come quella di Renzo Zorzi, amico e collaboratore di Noventa, a lungo direttore delle Edizioni di Comunità, che ricostruisce, in un intervento al convegno veneziano del 1987 su Noventa, il rapporto tra Noventa e Olivetti. Fu un legame anche di tipo familiare, nato negli anni '20 nell'ambiente dell'antifascismo torinese (si pensi al famoso libro di Natalia Ginzburg *Lessico familiare*) e un sodalizio politico, prima che letterario, collegato alla nascita, nel secondo dopoguerra, di gruppi social-spiritualisti. Il testo di Noventa più vicino alla cultura olivettiana è il *Discorso su Carlo Levi e la situazione spirituale italiana* (1950), che fa riferimento (tramite un'analisi divagante dell'*Orologio* di Carlo Levi) al concetto di "cultura sotterranea". Si tratta di un aspetto del pensiero di Noventa esaminato da Augusto Del Noce (*Dall'errore del Risorgimento al pensiero negativo. Giacomo Noventa e Augusto Del Noce*). Per Noventa il cattolicesimo è l'espressione di una più autentica "cultura sotterranea" italiana e per questa ragione egli polemizza direttamente con il neoidealismo e in particolare con l'attualismo di Gentile, che gli appare (riconsiderando polemicamente la critica gentiliana del pensiero politico di Dante), la manifestazione di una "forza", non di un pensiero. L'anti-idealismo di Noventa, (*Una polemica letteraria alla fine degli anni Trenta. Giacomo Noventa, Giuseppe De Luca e le culture del fascismo*), si delinea sullo sfondo della polemica che oppone Noventa agli intellettuali cattolico-fascisti del «FRONTESPIZIO», nel momento in cui sia i frontespiziani, sia Noventa, propongono al fascismo la propria visione del cattolicesimo come cultura ufficia-

le del regime. Il cattolicesimo fascista degli anni Trenta è dominato dalla figura di Giuseppe De Luca e dalla sua ricostruzione storiografica delle radici religiose della cultura italiana (l'Archivio della pietà). L'azione di De Luca vuole favorire la rinascita della letteratura devota in Italia, liberandola dalle contaminazioni modernistiche ed egli guarda con favore alla contemporanea letteratura francese che, dalle pagine del «FRONTESPIZIO», indica come un modello di una restaurazione letteraria e ideale valido anche per l'Italia. Ciò spiega l'attenzione da parte di Giuseppe De Luca per le opere di Charles Péguy, che egli considera una testimonianza del ritorno degli intellettuali alla pietà e una prova che l'adesione al cattolicesimo può essere avvertita come un'esigenza non solo dogmatica, ma anche culturale. Si può rintracciare una sorta di "concordia discors" tra la pietà di De Luca e la "cultura sotterranea" di Noventa. Noventa è persuaso dell'esistenza di uno strato profondo della cultura italiana, un particolare "cattolicesimo protestante", che Noventa denomina "cattolicesimo classico" e riconduce a Dante Alighieri. Questa cultura è in competizione con la filosofia di Croce e di Gentile (e con i suoi inconsapevoli eredi Gobetti e Gramsci), il pensiero ufficiale dell'Italia moderna, responsabile dell'errore che ha condizionato la storia nazionale (e il suo schema interpretativo). Le affinità ideologiche tra Noventa e De Luca sono mediate dall'influenza di Péguy. Di fatto la polemica anti-idealistica contrappone Noventa ad una sorta di "parti intellectuel" italiano. Così Péguy chiama, durante l'Affaire Dreyfus, la cultura degli intellettuali, quando si pone al servizio della mentalità borghese e degli interessi di parte, in contrasto con le inclinazioni profonde del popolo e gli ideali spirituali della nazione. La pietà di Giuseppe De Luca e il cattolicesimo classico di Noventa, anche se basati su nozioni radicalmente differenti (tridentina la nozione di De Luca, protestante quella di Noventa) sono

simili in rapporto ad una comune idea antimoderna della società italiana, ostile all'assetto ideologico di cui il "parti intellectuel" è il riflesso culturale.

Una polemica letteraria alla fine degli anni Trenta. Giacomo Noventa, Giuseppe De Luca e le culture del fascismo, prende spunto dallo scontro tra Giacomo Noventa e Piero Bargellini e descrive l'origine del processo di revisione della cultura nazionale avviato da Noventa. Un processo che si confronta con un'analoga operazione già presente in campo cattolico (con Giuseppe De Luca) e che nel secondo dopoguerra entra in contatto con la nuova cultura olivettiana. Le fasi e le modalità dello scambio culturale tra Noventa e Olivetti sono descritte in *Progetti ai margini dell'impresa editoriale. Giacomo Noventa e Adriano Olivetti antroposofi? Mentre Dall'errore del Risorgimento al pensiero negativo. Giacomo Noventa e Augusto Del Noce*, mostra l'influsso delle tesi di Noventa sulle analisi "transpolitiche" di Augusto Del Noce e su alcuni momenti del dibattito filosofico contemporaneo. Il volume contiene un'articolo già apparso sulla rivista «FILOLOGIA ANTICA E MODERNA», 12, 25, 2003, pp. 133-39, *L'anima del "romance"*. *Sulla presenza e la funzione degli archetipi nella poesia di Giacomo Noventa*, riproposto con alcune modifiche e con un altro titolo: *Presenza e funzione degli archetipi in poesia. Giacomo Noventa e Northrop Frye*. Si tratta di un'ipotesi interpretativa sulla poesia di Noventa, formulata in base alla teoria critica degli archetipi, a conferma di come la poesia di Noventa si presti ad interpretazioni di derivazione junghiana. È un discorso che poggia sulla "teoria delle anime" di Noventa, questione che ricorre in parti diverse del libro. D'altronde il riproporsi trasversale di alcuni aspetti del pensiero di Noventa, permette una lettura unitaria di questo breve volume. Anche per questo i saggi sono in successione storico-cronologica (l'itinerario di Noventa dagli anni '30 agli anni '50) e vi sono state

inserite informazioni di natura biografica, affiancate da elementi più propriamente critici. Inoltre l'impostazione comparativa di ogni testo è un fattore che vincola la struttura dell'intero lavoro, come mostra la presenza di un'unica bibliografia, valida per ciascuno dei quattro contributi.

